

→ **L'arrocco:** «Gli errori di alcuni branditi come armi. Invisi i nostri valori su vita e famiglia»
→ **Belgio** il primate: sulla pedofilia, silenzio colpevole. D'accordo vescovi francesi e tedeschi

Sodano: oggi attacchi al Papa come un tempo a Pio XII

Scontro culturale sulla vita e sulla famiglia: questa per il cardinale Sodano, la ragione della campagna mediatica contro Benedetto XVI e la Chiesa. Come contro Pio XII e Paolo VI. L'accusa di pedofilia? Solo un pretesto.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Attacco contro la Chiesa e contro il Papa. L'ennesimo. Questa è la lettura dell'offensiva mediatica sullo scandalo della pedofilia che si è abbattuta sul Vaticano e su Papa Benedetto XVI. Tutte accuse pretestuose quelle delle «coperture» fornite ai preti pedofili. Non ha dubbi il decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano che ieri, dalle colonne dell'*Osservatore Romano*, ha rilanciato le sue accuse.

«Il Papa incarna verità morali che non sono accettate e così le mancanze e gli errori di sacerdoti, sono state usate come armi contro la Chiesa» afferma il cardinale, che aveva voluto esprimere domenica di Pasqua l'«affetto e la fedeltà» dell'intero popolo di Dio al pontefice, assicurando che non si lascerà intimidire dal «chiacchiericcio» mediatico. Ora aggiunge la vera ragione degli «ingiusti attacchi».

LA VERA RAGIONE DELL'ATTACCO

L'accusa di pedofilia verrebbe «brandita contro la Chiesa» per il «contrasto culturale» tra la visione della vita e della famiglia di cui è portatrice la Chiesa e le altre «contrarie al Vangelo». Alza il tiro l'ex segretario di Stato e con lui *Radio Vaticana* che sottolinea i pericoli di una possibile «degenerazione» della «campagna anticattolica». Sodano arriva a presentare questa campagna mediatica come l'ennesima tappa del ricorrente attacco mosso alla Chiesa, dopo «le battaglie del modernismo contro Pio X, l'offensiva contro Pio XII per il suo comportamento durante l'ultimo conflitto mondiale e, infine, quella contro

Der Spiegel Il Papa è «in-fallibile» Ma forse no



Un'inchiesta a 5 mani fa il punto sugli scandali che imperversa sul Vaticano. I preti pedofili, i sit in di protesta e richieste di dimissioni, il fratello del Papa, la delusione dei cattolici tedeschi.

Paolo VI per l'*Humanae vitae* (l'enciclica che tra l'altro proibiva l'uso degli anticoncezionali)». Un riferimento a Pio XII che, tra l'altro, rischia di riaccendere la polemica ancora non sopita con il mondo ebraico. Il governo si schiera con il Papa: prima Bondi («critiche pretestuose»), poi Rotondi: «Proteggeremo la Chiesa».

Una replica ad alzo zero che, però, elude le responsabilità dei vescovi e della Santa Sede. Sodano glissa sulla sottavalutazione del problema, sulla scarsa attenzione al dramma delle vittime, sulla «copertura» dei colpevoli e sulla scarsissima collaborazione con la magistratura. Per non parlare del nodo della formazione anche psicologica dei futuri sacerdoti.

Sono nodi che, invece, Papa Ratzinger ha mostrato di aver ben presente. Li ha posti in modo non indolore alla Chiesa con la linea della «tolleranza zero», con l'«operazione verità» e con la massima attenzione alle vittime e alla loro domanda di giustizia, compreso l'impegno a collaborazione con la magistratura. È la via ribadita nella sua lettera ai cattolici d'Irlanda, già indicata alla Chiesa cattolica negli Usa e in Canada. Un cambio di passo che rafforza scelte già



Il Papa Benedetto XVI

maturate da alcuni episcopati.

CHI FA AUTOCRITICA

È la linea assunta con decisione dalla Chiesa tedesca. «Vogliamo portare alla luce tutta la verità sullo scandalo degli abusi sessuali senza riguardi per nessuno, anche rispetto ad eventi accaduti alcuni decenni fa» aveva assicurato il presidente dei vescovi tedeschi, monsignor Zollitsch che ha indicato un pacchetto di misure molto rigorose, condivise dal pontefice e dall'ex Sant'Uffizio che sta monitorando le diverse strategie definite dalle Chiese locali per presentare un suo documento. Che ci siano stati ritardi lo ha denunciato anche il primate della Chiesa del Belgio, l'arcivescovo di Mechelen-Bruxelles, monsignor Léonard: «Per decenni la Chiesa, come altre istituzioni ha mal gestito il problema della pedofilia nel suo seno». Ha riconosciuto «un silenzio colpevole» della Chiesa. Si impegna a «restituire dignità a coloro che ne furono in maniera abominevole privati», riconoscendo l'esemplarità della recente lettera del Papa ai cattolici di Irlanda. La linea è tracciata. Resta il problema delle responsabilità sul passato. ❖

IL CASO

In India un vescovo protegge un prete accusato di violenza

Un prete cattolico di origine indiana - accusato in Minnesota di aver costretto sotto minaccia sei anni fa una ragazzina di 14 anni a un rapporto orale - è impiegato nella diocesi di Ootacamund, India meridionale. Il Vaticano fu avvertito del caso nel 2005 dal vescovo Victor Balke, riporta il *New York Times*. Joseph Palanivel Jayapaul, 55 anni, non vuol tornare negli Usa per rispondere delle accuse. Il vescovo di Ootacamund, A. Almaraj, lo difende e assicura che Jayapaul lavora con lui, senza avere contatti con minori, ma occupandosi della scuola cattolica. «Non possiamo semplicemente buttar via il prete, così lui sta nella casa del vescovo e mi aiuta nella nomina degli insegnanti - dice il vescovo - sostiene di essere innocente, che ci sono solo accuse non accompagnate da prove. Non saprei cos'altro fare». Il giudice ha chiesto l'estradizione, lui nega: «non conosco quella ragazza».

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa-Epa